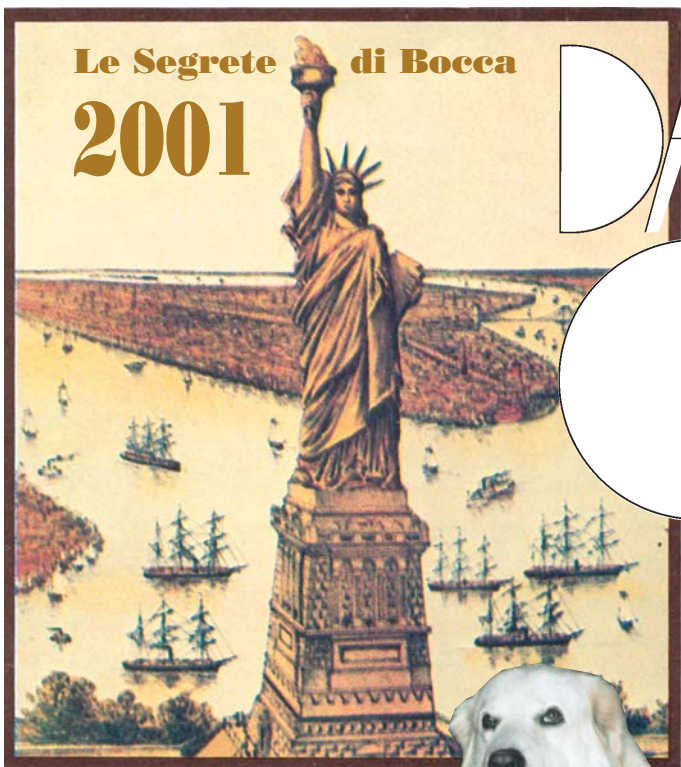


Le Segrete di Bocca
2001

DANELE
OPPI



Ho raccolto qui questi appunti che riguardano i miei ripetuti incontri con New York e che, mosso dal nome del luogo, ho chiamato "Carte segrete", anche in omaggio a una ricca e incisiva impresa editoriale italiana degli anni Sessanta. E' questa per me la festa del Settantesimo compleanno. Se biografia e pittura si fondono, ebbene New York è per la mia vita, per sempre, dal 1967 al 1970 (e poi ancora nel 1978). E' carne e sangue.



Sheeba 2001

Guai a coloro che hanno le cantine piene di vino e di frumento e due o tre paia di vesti, e intanto i poveri di Cristo a ventre vuoto e malvestiti implorano alle loro porte; ai quali se appena qualcosa danno, danno poco, e non del meglio. Verrà, verrà il momento in cui anche loro grideranno, stando fuori dalla porta: Signore, Signore, aprici, e proprio loro che non vollero prestare orecchio, udranno: "In verità, in verità vi dico, non vi conosco. Andate, maledetti, nel fuoco eterno!"

(DOM. II d. Pent.)

LO SPAZIO delle cose

Un antico proverbio cinese dice:

Non so separare

Non sono mai riuscito a separare l'occasione di una mia mostra dalla mia biografia. Forse questa connessione dipende dal fatto che finora ho vissuto per dipingere e non ho dipinto per vivere.

Di fatto non so dipingere a tema, ma è il tema che decide di penetrare nella mia pittura.

E vi penetra in modo poco chiaro, non subitamente visibile. E poi non è detto che sia davvero quello che io credo sia. Esattamente come il vivere, per il quale fenomeno attribuzioni e interpretazioni sono un labirinto dalle mille uscite.

Che sia questa l'impronta lasciata sulle "cose" dalla libertà? Vero è che ciascuno legge un dipinto secondo il "sè".

Io penso che più questa lettura è articolata, diversa, opinabile, interessata, mutevole, personale, problematica, più l'opera è chiara e realizzata.

Se il dipinto ti dichiara autorevolmente che cosa rappresenta, si fa difficilissimo il tuo scoprire, ritrovare, ricevere, perché quell'opera camuffa gli intenti.

Preordinare è un'azione che preordina in sé la genesi dell'opera d'arte, e che non può essere affidata a colui che la realizza.

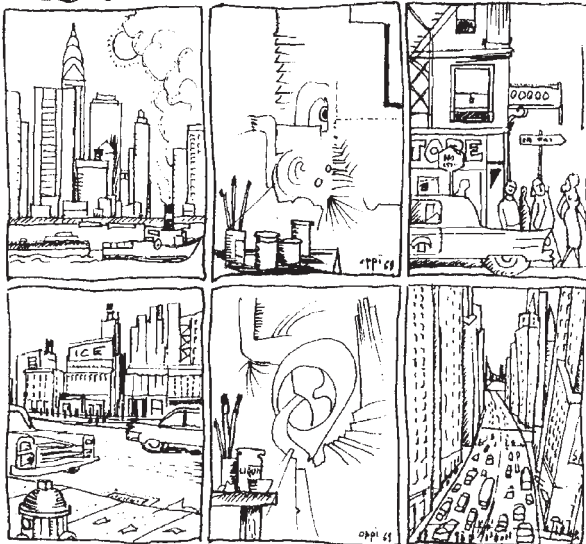
Prima, durante e dopo la ricerca pittorica vera e propria, l'artista apre un taccuino di appunti, minimalia descrittive, alternate a pagine più personali. Questo voglio mostrare nell'incontro 2002 alle Segrete di Bocca.

"Quando un mondo sta per scomparire non piangere, vuol dire che ne è già nato un altro, anche se tu non lo vedi".



A. Dürer - Il Cavaliere, la morte e il diavolo - 1513.

NEW YORK 1969



Dal taccuino di Oppi, disegni a china.

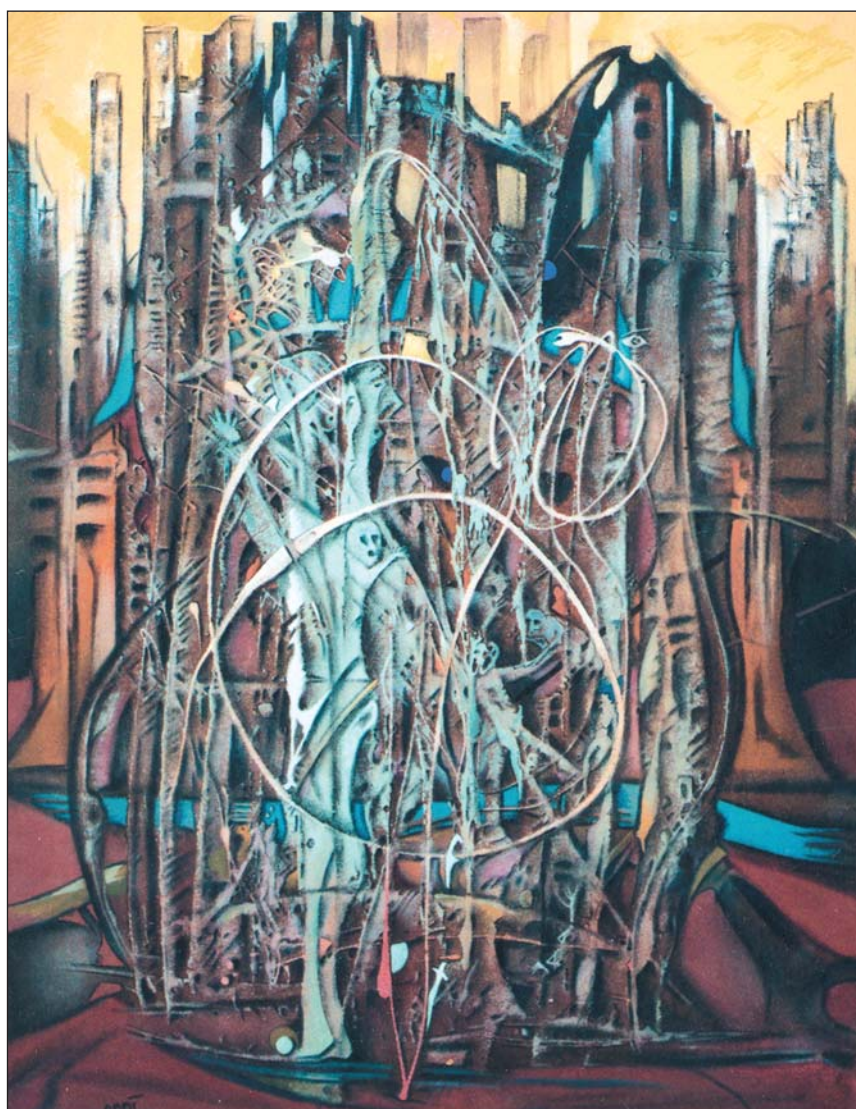


Errore strategico - Acrilico su tavola, cm. 160x160 - 1969

Carte segrete



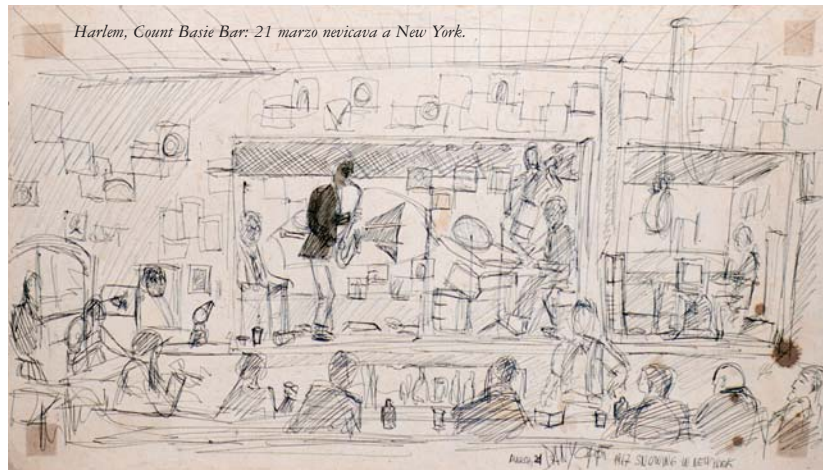
con un passaggio segreto a Sao Paulo



Passeggiando per New York - acrilico su tavola cm. 92x120 - 1968.

Oh New York! 1967

Oppi inventa la *Gomma del Ponte* nel 1966, e arriva a New York nel 1967 per catturare il Brooklyn Bridge. Rimane a sua volta catturato. Era l'avvisaglia di una rinascita.



Telonious Monk, Alvin Jones, Dany Berger, Gilbert Di Lucia, Isabella Emilio's, Ada Calabrese, Donati, Hedy Giusti, Sondra Burton, Alfred Valente, Colonel Lerner, Mike Megale, Eva Löwenbertz, Chelsea Hotel.

A Manhattan Giobbe seduto aspetta il giorno di sciopero per aumentare l'immondizia. Porterete via anche lui, con il camion della Sanitation.

Con la corsa scostava facce da premere con due dita. Tartassava di quadretti lampeggianti e osceni i pallori dei volti in odore di sporco. Incalzava scarpe spaiate. Era il Subway.

Unto di dolore e vergogna. Vescicoso per i disprezzi spuntati in civiltà. Gonfio nel volto di viola, tumefatto dai rancori bianchi. Era un buon negro della Bowery.

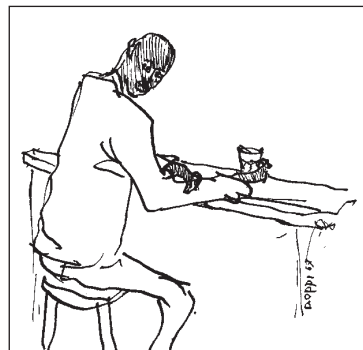
1967, N.Y.C.



Qui a fianco: un dettaglio del collage che registra alcuni incontri avvenuti dentro al cuore di Manhattan con Franca, Carla Gravina, Mario Fattori, Cesare De Ferrari e Pino Colla - ciak si gira.



Gran festa per l'inaugurazione del Ponte di Brooklyn.



Disegno in bianco e nero.



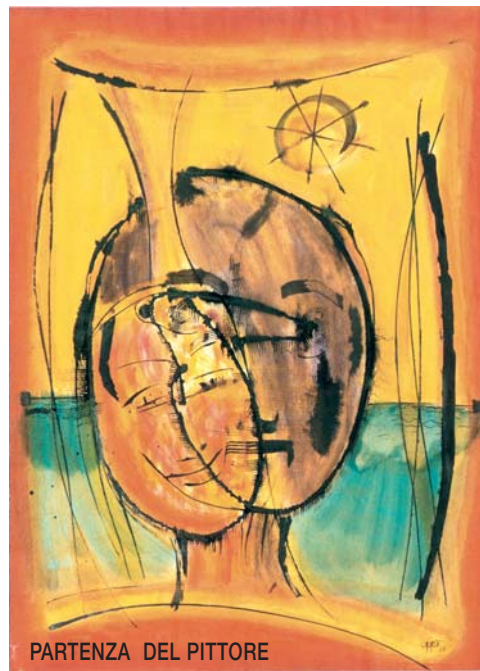
Magia dell'immagine.

Qui a fianco: Elevator tecnica mista su tavola cm. 70x100.



1968/69 MISERIA & NOBILTA'

Il 1967 aveva concluso il libro delle invenzioni nella comunicazione. Addio alle armi, ai danari e agli onori: si salpa per tornare a New York incontrando il furore dell'oceano che squassa tra i flutti e i gorgi il grande piroscrafo.

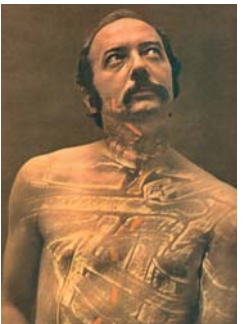


PARTENZA DEL PITTORE

Vittorio Brevi, vorrei che tu e Augustin Viñas ed io, fossimo presi per incantamento e messi sovra un vasel, con Franca a guida. (Viñas in quel momento, schivò l'incantamento).



Mostra sull'Oceano.



Si alloggia al McIntire Building, diciannovesima & Broadway, un grande, povero loft pieno di energia, ad aspettare il tempo della esposizione. Molto lavoro e stenti, con il sostegno di Oscar D'Amico, e tanti amici nuovi del Kansas City.

Franca compagna di viaggio.



1968: AVVISTANDO NEW YORK, NON SI SAPEVA ANCORA NULLA DI QUESTO ANNIVERSARIO 2002.



In campagna d'ottobre - cm. 70x100.



Antico repertorio grottesco - cm. 70x100.



Caravan House of East and West. L'utopia dolce della conciliazione tra Oriente e Occidente, in 65th and Lexington God bless you, Caravan



La targa della Ford Mercury, nostra per 60 \$.

OPPI was invited to the International Group Exhibition, which took place in the Union Carbide Building of New York.

His work is also exhibited at the Finch College Museum. His works have been exhibited in:

- New York:**
- Caravan House Gallery
 - Staten Island University
 - Capricorn Gallery
 - Horace Mann School

- Lenox, Mass.:**
- High Point Galleries

In 1978 Oppi's works were exhibited in tour at Italian Culture Institutes in U.S.A.



Caravan House preview, 1969. Il segnale che cambia la vita.

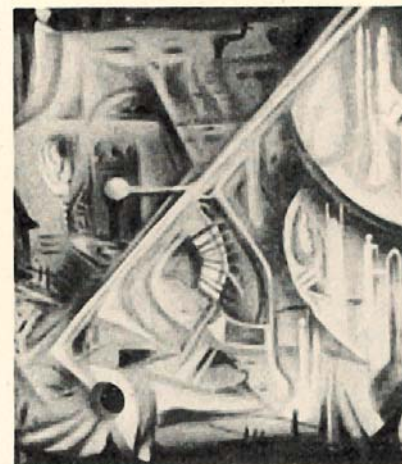


Oppi e Paloma Picasso a guardare i quadri durante una esposizione.

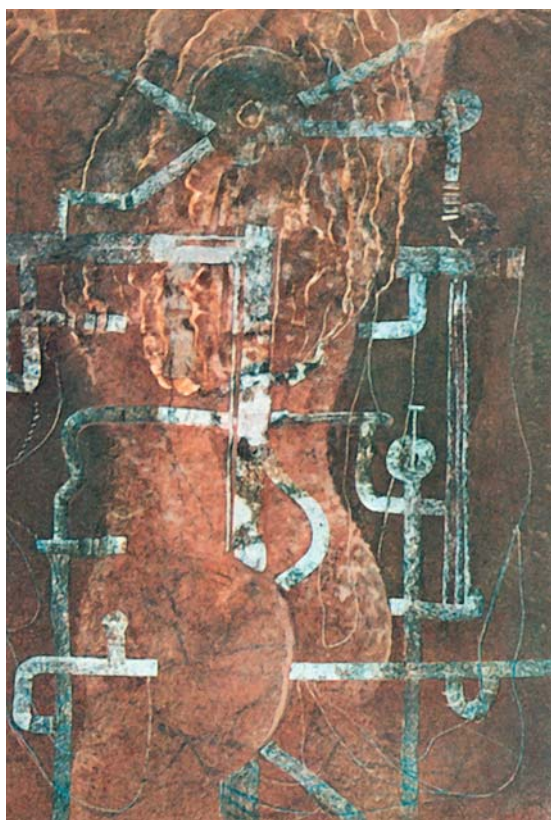
GALLERY SCENE

by LEO SORETSKY

After looking through many galleries, I want to applaud those directors whose sureness of taste and delight in discovery bring new artists to the attention of the public. Mrs. Franca Lally of the *Caravan House Gallery*, 132 East 65th Street, is such a director. Her touch and charm are reflected in this gallery and its choice of exhibits. Fortunately, I caught the work of Daniele Oppi who seeks to make abstractions of the hidden but powerful drives of our personalities. His paintings are vivid portrayals of pain, injustice, rebellion; handled in subtle application of color, texture, and line. He is represented by Caravan House and his work can be seen on request.



TO BE AFRAID by Daniele Oppi



La donna che ha capito - acrilico cm. 70x100.



Vincenzo Garibaldi presidente Fiat U.S.A., collezionista del pittore.



I miei Franca e John Lally, caravanieri.

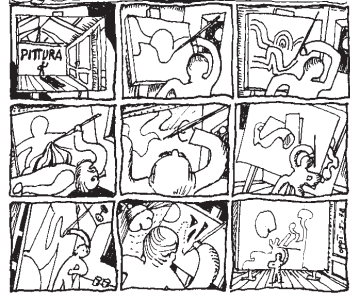
Povera New York così fragile e incompresa, così preda. So che sopra di te c'è l'America che ti colpisce come una pugnata cattiva e tu, del mondo saggia dentro, sei enorme regina. Scusami la preghiera.

Salve regina New York, nome da scrivere fuori dalla regola e dentro al cuore come un fulmine d'immensità uccisa per vivere. E sopravvivere. Silenziosi per amore e inferno, pubblica maestra sulle nostre povere illusioni. Salma senza saperlo, tu che insegni senza confini, molla virtuosa inconsapevole dei nostri difetti.

Dove il figlio dell'uomo e la razza, se insieme possiamo piangere su l'uomo con terribile rinuncia alla sue stesse forze. Ridi, piccola piccola New York. Che nome devo darti fuori dalle convenzioni: sapevo che i peggiori difetti escono dai ventri più virtuosi ma so ora che dolore nasce -come Lucrezio diceva- dalla tangibilità del Panta. Ti chiamo, figlia e mamma dell'uomo, o mia mia New York, de rerum Natura.

Una pausa alla Cascina del

GUADO

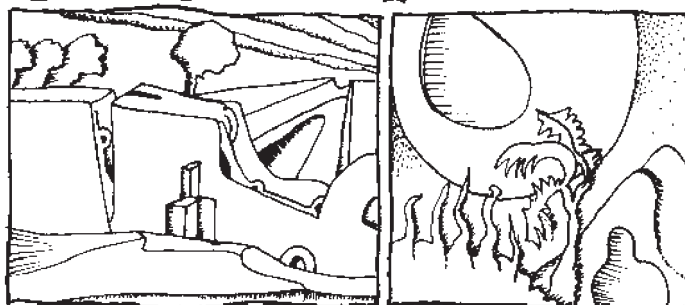


Ma di lì a poco si riparte per una nuova mostra alla Caravan House (grafica) e poi subito in volo per Sao Paulo, Brasil.

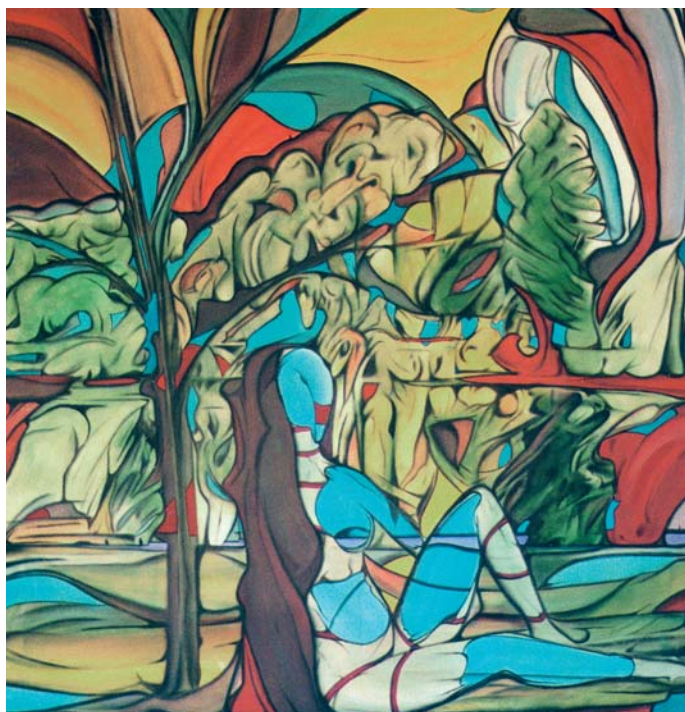
Si ritorna in pace alla Cascina del Guado tra amici, compagni e tanti animali. Consapevolezza.



BRASIL. 1970



Disegno a china ricordando Ubatuba.



La brasiliana - cm. 150x150 - acrilico su tela.

Vengo dal tuo "interiore" aprendo il mato con la falce larga del jet e chiamando il sole con l'ansia negli occhi vengo dal nord profondo, buio di notte, dimenticando l'isola di Manhattan, divorando ore in cerca del mattino. Porto l'ala spiegata - rigida sui silenzi brulicanti delle tue foreste, lacrime verdi secolari. Avidamente vive l'immenso in terra senza l'uomo. Nodi dolorosi di furia verde-nera allentano al sole rosso dell'alba: vengo a respirare oceano.



Controllo di situazione. Museu Ipirabuera, S. Paulo.

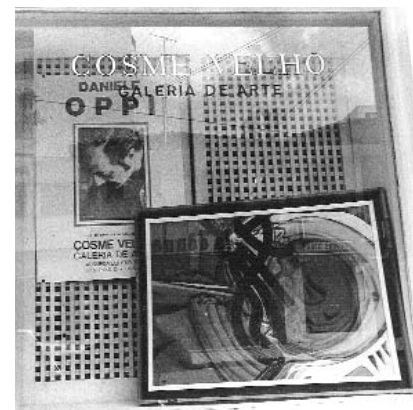


Daniele Oppi è pittore, e pittore che sa perfettamente bene che pittura si fa con pittura.

La macchina, come emblema di alienazione consumistica, è la cosa che più angustia e tormenta la profonda sensibilità di Oppi. Egli è fortemente colpito dal mondo meccanico che ci minaccia, che già molto ci possiede, e che ci indica con i suoi tentacoli d'acciaio un'altra condotta, un altro comportamento.

E il pittore reagisce. Egli non si conforma con le imposizioni del mondo meccanico e ricusa di accettarlo. Non per un rifiuto dell'evoluzione, ma perché Oppi è una creatura umana che paventa l'arrivo del robot umano. Il suo cuore sensibile ha udito molti canti armoniosi della vita esistenziale, attraverso infiniti giochi d'amore; i suoi occhi educati nella libertà non possono consentire che il robot si avvicini al suo mondo meraviglioso di sogni per devastarlo con le sue tenaglie meccaniche: no -Oppi sa che le sue carni palpitano, sentono il freddo, il calore, la gioia e il dolore-. Sa anche che i suoi occhi già cominciano a riempirsi di lacrime, perché forse un giorno non si potrà più vedere quel mondo limpido, chiaro, circondato solo di bellezza -il mondo che la natura ci offre- Oppi denuncia la possibilità che l'uomo perda il rispetto di se stesso, che si impegnola nelle sue debolezze.

L'opera pittorica di Daniele Oppi è il risultato della lotta dell'artista con la macchina -lotta dell'uomo con la tecnica- Ma tra la ferraglia, lo spirito poetico di Oppi da lì si eleva per dare una testimonianza della sua coscienza artigianale, del suo alto valore artistica.



Vetrina della galleria Cosme Velho.

N.Y.C. carte segrete Caravan House 1978

**DANIELE OPPI
TO EXHIBIT HIS PAINTINGS
AT CARAVAN HOUSE GALLERIES
NOVEMBER 1 THRU
NOVEMBER 18, 1978**

In this our time of metal beast and whirling worlds, it takes a lot to get past the rhino skin we have forcibly built around ourselves and to see with new eyes and feel with fresh hearts. Oppi brings from Italy to Caravan House Galleries (Nov. 1-18) a powerful vision of a Gothic, medieval world. And this via dreams essentially, sturdily part of love of humanity rather than the expectable torments of the poètes damnés ... look Ma, no absinthe!

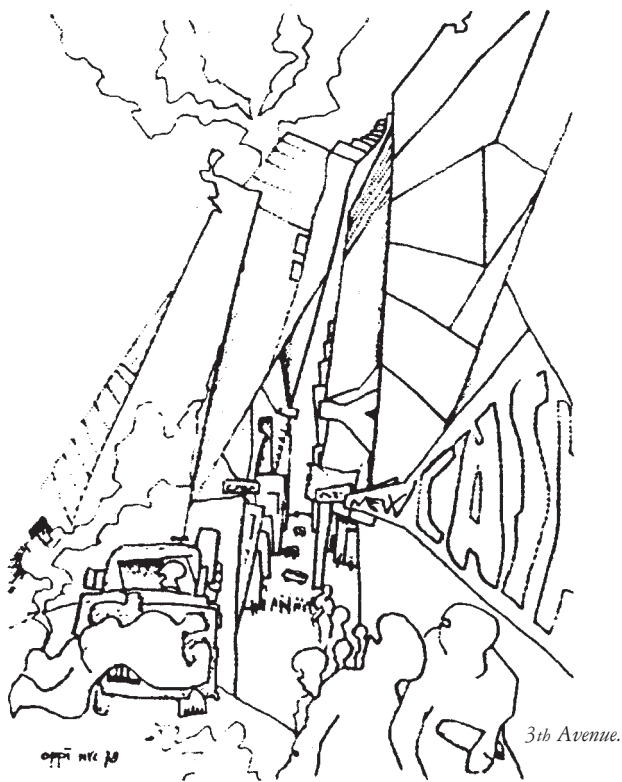
For example you become wrapped up in a diabolical mountain full of the colors of unknown minerals and unbelievable parts of the human body. And there, happily climbing their way up a cliff, is a tiny couple of lovers...

Or a vast flank of a woman blossoms into an eruption of a volcano, a bouquet of passion flowers making the scene gigantic. There are small beings, usually babies, hidden among huge vegetable or animal forms.

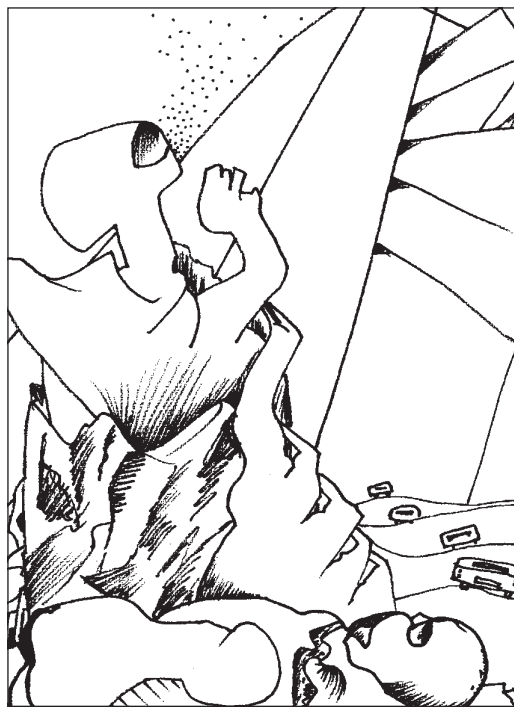
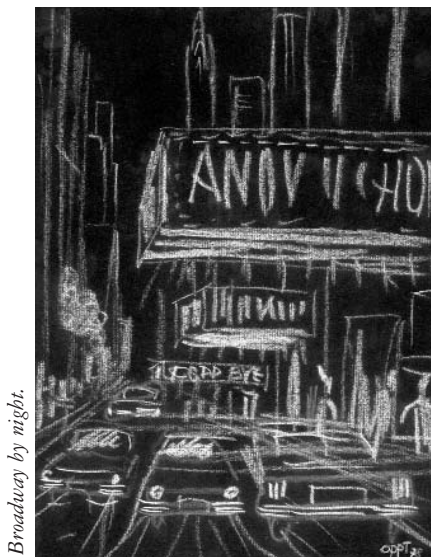
Forms and colors seem invented, dug out of the deep mines of ancient Man, still to be explained to the simple folk in the light of day. There seems to be some stirring music being played under your feet which is as eerie as the mountains evolved from human tissues. Your ears buzz trying to interpret these sounds to you. Gothic is an elusive word but does ring a bell with me at least... the Spirit of the Gothic they used to say. The element of brooding mystery is strongly here to which is to be added the greatest mystery of all... how this power of daemons, unearthly volcanic eruptions, Dark Ages, the world of Poe and Baudelaire is fused with tenderness, compassion, the Newborn.

William D. Allen
Arts Magazine, New York

*Il mio ultimo ritorno
-fin'ora- a New York,
insieme al mio
primo figlio David.*



Nella pagina, alcuni appunti grafici del '78.



Nel 1978 si era già in un'altra New York. Erano ritornati i portieri pieni di sussiego e alamari, e le auto rutilanti lusso scivolavano lungo Fifth Avenue, immemori degli anni '60, anzi liete della loro fine.

DANIELE OPPI
a New York
per la sua mostra
personale (1-18 nov. '78)
desidera invitarLa
alla Caravan House
132 E - 65th (Lexington)
mercoledì 15
NOVEMBRE
per le 5,30 POMERIGGIO

È un invito "POST VIEW",
dedicato in particolare
a chi non conosco
personalmente e che vorrei
incontrare prima del mio
ritorno in Italia.

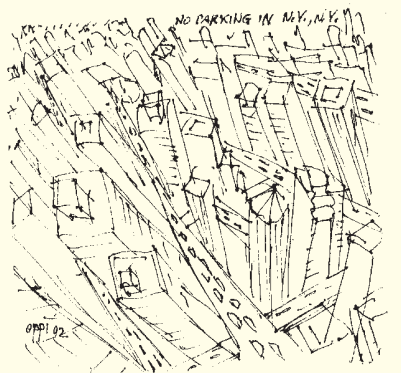
OPPI '78

Nel vento del surrealismo di Franco Floreanini

Personalità inquieta, del tutto aliena alle influenze delle mode, dall'esperienza umana ed intellettuale di molteplici curiosità, oltre che pittore è operatore culturale nel campo delle comunicazioni di massa e promotore di iniziative sui rapporti fra politica e cultura. Oppi ricorda sotto certi aspetti l'irriducibilità di altri artisti, il poeta Emilio Villa e il narratore Guido Seborga. Oppi si accosta alla tematica surrealista dopo una giovinezza come pittore figurativo, influenzato dall'espressionismo, nel tema delle crocefissioni soprattutto da Rouault. L'inconscio di Daniele Oppi si esprime visivamente con le "infernali" associazioni di oggetti smembrati, cascami della civiltà postindustriale, scorie del consumismo. Che tuttavia trovano contrapposizioni "angeliche" nell'apparizione della nave, una specie di arca di Noè o dell'agnello, simbolo di una natura innocente sacrificata a una tecnologia impazzita. Lo smembramento delle forme, dal mondo geometrico ai frattali, reso ora con campiture chiare, ora accese, alternanza di barocco caldo e barocco freddo, è composto entro un reticolo di semi. la sua mano non si

abbandona mai al puro gesto: la rigosità del disegno conferisce ordine all'associazione delle immagini, speculari alle rovine dell'odierno modo di produrre e consumare, il colore non è mai fluttuante o a macchie. Oppi è artista anomalo e singolare in un mercato dell'arte dominato da un citazionismo che spazia dal classicismo al dadaismo, dall'astrattismo all'espressionismo fino al pop art, che non riesce a dissimulare l'omologazione di linguaggi e che naufraga in un logoro manierismo.

(testo su Arte Incontro, 1993)



Questi fogli raccolgono alcuni dei materiali che fanno parte dell'incontro espositivo con Daniele Oppi che sarà ospite alle Segrete di Bocca a partire dall'8 di febbraio 2002 per il suo 70° anniversario. Una rievocazione minimale e frammentata, alcuni spiragli fuori legge della privacy anche per di-mostrare quanti "GRANDE FRATELLO" veri sarebbero da-mostrare in umiltà. Un grazie alla famiglia Lodetti e alla mia, in nome della libertà, e a tutti i vivi e viventi, tessitori del mio vivere ieri, oggi e domani.

Si ringraziano per la realizzazione:

John e Franca Lally, Franca Stangherlin, Francesco Oppi, Rolando Gaii-Levra, il Blues, il Jazz, New York City e l'archivio infinito della Cascina del Guado.

DANIELE
OPPI

Le Segrete di Bocca

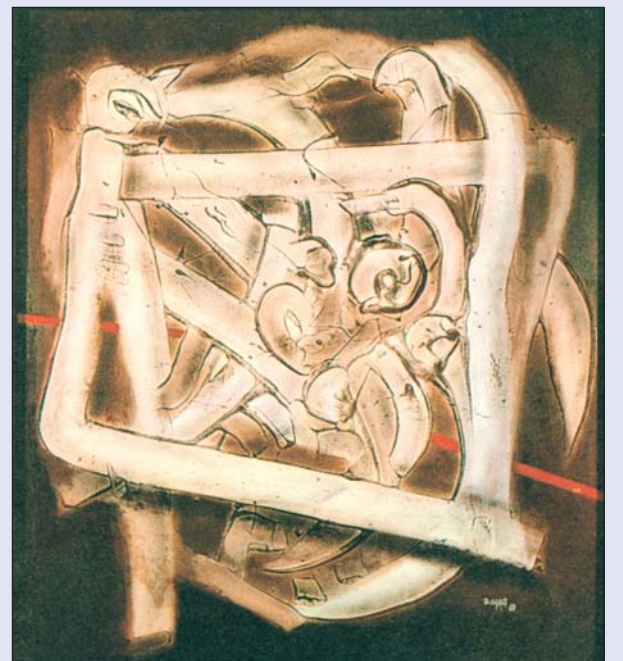
da venerdì 8 febbraio ore 18.00
fino a venerdì 1 marzo 2002

Via Molino delle Armi, 5 - Milano

Dal lunedì al venerdì, ore 10-18

Sabato su appuntamento.

Tel. 0258302093 - Fax 0258435413



a New York, 1967-1978: documenti, appunti, rari dipinti, grafica e materiali inediti.